

«Dio non voglia che si allarghi la sfera delle lottizzazioni...»

Caro direttore, il tema dello «strappatore Fiat» è da tempo all'ordine del giorno; tanto più per un torinese come me. E va affrontato contestualmente all'ideologia privatistica, che tanti adepti ha fatto anche in Italia. Ma occorre vedere tutti gli aspetti del problema.

A questo fine prendo a prestito l'articolo di Eugenio Peggio (*L'Unità*, 24 settembre).

L'annuncio, dato da Ghidella, che il bilancio Alfa-Lancia sarà in attivo già nell'anno in corso serve a sostenere che l'Alfa sarebbe stata meno disastrosa di quel che si riteneva e che è stata pagata troppo poco dagli Agnelli. Possono essere vere ambedue le affermazioni (naturalmente occorre considerare separatamente l'utile della Lancia e il passivo dell'Alfa; poi valutare gli effetti della riorganizzazione aziendale e del ridimensionamento occupazionale del Biscione). Non si può tuttavia dimenticare che la gestione Iri dell'Alfa Romeo era rovinosa e, nonostante i piani di risanamento volta a volta presentati e i cambiamenti successivi di vertice, le cose sono continuamente peggiorate.

Il veto Fiat alla nomina della Bellisario ad amministratore delegato della Telet è sicuramente un atto di arroganza. Può darsi che sia la conseguenza dell'opposizione della signora al matrimonio Italtel-Telettra. C'è tuttavia un altro aspetto della vicenda: tutta la querelle su chi doveva essere chiamato ad occupare la poltrona non è avvenuta attorno alla professionalità dei candidati, ma sul punto se doveva essere l'uomo preferito dalla Dc o il manager sostenuto dal Psi. È questo la seguito a tante storie lottizzatrici nell'industria pubblica, che tanti danni ha provocato.

Infine Mediobanca. Dalla sua fondazione questo istituto, a larga prevalenza pubblica è stato, in via di fatto, gestito privatisticamente. Non molto tempo fa i soci privati proposero di sanare formalmente le azioni, in Mediobanca, si pesano e non si contano. Per fortuna la cosa non passò. A me pare che il problema sia, ora, decidere se per Mediobanca gli azionisti pubblici hanno una politica o, in assenza di precisi propositi, se non sia più conveniente che chi decide (i privati) tiri fuori i soldi e si assuma i rischi.

In conclusione, è necessario agire per limitare il potere dei grandi gruppi privati, e in merito il Parlamento deve legiferare. Ma Dio non voglia che, di conseguenza, si allarghi la sfera — già spropositata — delle decisioni lottizzatrici dei partiti e delle frazioni di partito.

ssa. Lorenzo Gianotti. Roma

Il saluto all'americana con la mano sul cuore

Caro direttore, da quando Spadolini è stato ministro della Difesa si è creduto di adottare il saluto americano «alla

La Rai fa sempre notizia. In particolare è diventata, in questi giorni, ghiotta notizia il fatto che Biagio Agnes, il direttore generale della azienda, di solito cauto e prudente, abbia aperto, e violentemente, le ostilità contro i lavoratori e i sindacati.

Goffo è questo tentativo di scaricare sui lavoratori e sui sindacati le responsabilità della difficoltà che sta vivendo il servizio pubblico a fronte della offensiva dei grandi gruppi privati i quali operano al di fuori di ogni regola, visto che regole non ce ne sono. Goffo, perché ad ognuno appare chiaro che in una azienda, dove ampio è il potere del direttore generale, proprio questi è il primo responsabile della situazione, nel bene e nel male.

Se ci si assume il merito dei risultati positivi raggiunti alla mostra del cinema a Venezia, bisogna avere il coraggio di portare la croce per i dati negativi — sono molti — che segnano la situazione di questa azienda. Così come non si può dimenticare che quei lavoratori e quei sindacati sono

«Detesto che ci siano lavoratori che utilizzano per fatti loro strumenti di lotta che sono patrimonio di tutti, danneggiando in tal modo i più deboli»

Il monito di un macchinista

Caro direttore, sono un macchinista dell'Ente Ferrovie, che non aderisce agli scioperi indetti dai cosiddetti Cobas delle ferrovie.

Ho cinquantadue anni e dall'età di quindici lavoro. Ho lavorato dieci anni in fabbrica, prima di diventare ferroviere. In quei difficili anni 50 ho imparato a difendere i miei diritti di lavoratore mediante l'uso, allora assai difficile, dello strumento dello sciopero. Mai ho inteso partecipare a quelle lotte con spirito egoistico: avevo imparato che beni supremi per difendere gli interessi dei lavoratori erano la solidarietà e la fratellanza fra essi. Quando si

scioperava, lo si faceva anche per i più deboli, anche per quelli che erano costretti a subire i ricatti padronali. L'emancipazione dei lavoratori ha sempre avuto come spina dorsale la solidarietà; e se si è ottenuto qualcosa a favore in circa cento anni di lotta sociale, è soprattutto per questo: lotta con la coscienza di contribuire all'edificazione di una società basata sulla giustizia e sulla fratellanza.

Si, è un mestiere duro il macchinista, e troppe volte si è costretti a utilizzare con sforzo enorme la ragione per non esasperarsi. È questo logora. Tante le esagerazioni sapientemente atti-

vate, condivido le lamentele di questi Comitati di base. Ma non c'è proporzione fra i problemi posti e il metodo proposto per tentare di risolverli. Rifiuto l'utilizzazione del ricatto per risolvere insoddisfacenti condizioni sindacali; e considero che ci sono altri lavoratori i quali devono, invece, subire il ricatto padronale. Penso senz'altro a chi, meno fortunato, invece di avere un posto in Ferrovie è costretto a lavorare in condizioni ben peggiori.

Ho sempre detestato che in una società ci fosse una giustizia per i più protetti e un'altra, meno giusta, per i deboli; così come detesto che ci siano lavoratori che utilizzano per fatti loro

strumenti di lotta che sono patrimonio di tutti i lavoratori, danneggiando in tal modo i più deboli.

Rifiuto di avallare azioni nelle quali emergono in modo preponderante comportamenti dove la furberia, la spregiudicatezza, la voglia di consumare sempre più, prevalgono su quei valori e quegli ideali che ci fanno soggetti sociali consapevoli di lottare per una società migliore.

O i lavoratori riescono a porre al centro delle lotte del lavoro questi ideali, o ci consegniamo, incapaci di capire, nelle mani dei lupi rampanti che aggrediscono la società civile per sacrificarla sull'altare dell'egoismo.

Giuseppe Vergani. Milano

altri compagni di squadra si rifiutò di rientrare in patria. Venne squalificato dalla sua Federazione. Rimase inattivo in Italia per parecchio tempo finché il Real Madrid riuscì ad ottenere il cartellino del grande asso e Puskas, con la squadra spagnola, continuò la sua strepitosa carriera di calciatore.

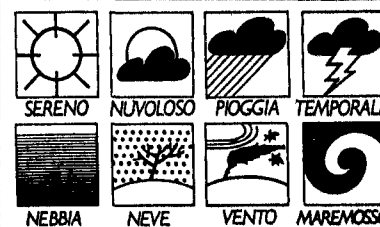
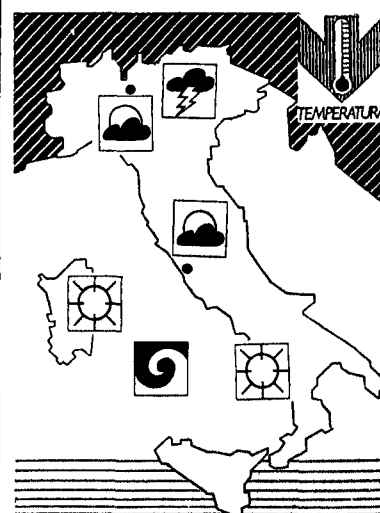
Mi è invece nuova la notizia, contenuta sempre nel pezzo di Orighi, che nel referendum del 1966 in Spagna Puskas apparve in televisione consigliando agli elettori di votare per il «Generalissimo».

Debo aggiungere che l'articolo di Orighi l'ho letto con attenzione e interesse. Molto bello.

Orlando Mazzola. Gazzada (Varese)

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: mentre sulle regioni settentrionali e su quelle centrali si è stabilito un tipo di tempo autunnale, sulle regioni meridionali persiste ancora una estate torrida con temperature decisamente superiori all'andamento stagionale. La perturbazione che ha attraversato l'Italia centro-settentrionale, provocando annuvolamenti, piogge e temporali, si è portata verso il Baltico; è seguita a breve distanza da un'altra perturbazione che dalla penisola iberica si avvicina rapidamente alla nostra penisola, venendo ad interessare sia le regioni dell'Italia settentrionale che quelle dell'Italia centrale.

TEMPO PREVISTO: sull'arco alpino e sulle regioni settentrionali graduale intensificazione della nuvolosità e successive precipitazioni, anche a carattere temporale. Sulle regioni centrali tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite ma con tendenza ad aumento della nuvolosità e successive precipitazioni ad iniziare dalla fascia tirrenica. Caldo intenso e cielo sereno sulle regioni meridionali.

VENTI: deboli o moderati, con rinforzi locali, provenienti dai quadranti sud-occidentali.

MARI: mossi i bacini occidentali, leggermente mossi gli altri mari.

DOMANI: al nord e al centro inizialmente cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse; durante il corso della giornata tendenza al miglioramento.

LUNEDÌ E MARTEDÌ: al nord e al centro condizioni generali di variabilità, con schiarite più pronunciate, al nord-occidentale e sulla fascia tirrenica e nuvolosità più consistente sulle regioni nord-orientali e su quelle della fascia adriatica. Sulle regioni meridionali intensificazione della nuvolosità con possibilità di temporali, specie sulle zone appenniniche. Su queste ultime località si registrerà una flessione della temperatura.

TEMPERATURE IN ITALIA:

| | | | | | |
|---------|----|----|-----------------|----|----|
| Bolzano | 18 | 25 | L'Aquila | 17 | 25 |
| Verona | 14 | 25 | Roma Urbe | 20 | 30 |
| Trieste | 19 | 25 | Roma Fiumicino | 23 | 29 |
| Venezia | 16 | 28 | Campobasso | 19 | 24 |
| Milano | 16 | 25 | Bari | 12 | 31 |
| Torino | 14 | 25 | Napoli | 18 | 28 |
| Cuneo | 13 | 21 | Fotenza | 17 | 24 |
| Genova | 21 | 26 | S. Maria Laica | 24 | 27 |
| Bologna | 17 | 29 | Reggio Calabria | 18 | 36 |
| Firenze | 20 | 28 | Messina | 23 | 31 |
| Perugia | 21 | 28 | Palermo | 24 | 34 |
| Ancona | 20 | 26 | Catania | 20 | 37 |
| Foggia | 18 | 25 | Alghero | 23 | 28 |
| Pescara | 22 | 33 | Cagliari | 16 | 31 |

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

| | | | | | |
|------------|------|------|-----------|----|----|
| Amsterdam | 8 | 14 | Londra | 9 | 16 |
| Atene | 21 | 32 | Madrid | 16 | 26 |
| Berlino | 10 | 16 | Mosca | 8 | 8 |
| Bruxelles | 8 | 18 | New York | 16 | 23 |
| Copenaghen | 9 | 15 | Parigi | 12 | 20 |
| Ginevra | n.p. | n.p. | Stoccolma | 9 | 14 |
| Helsinki | 9 | 10 | Varsavia | 13 | 19 |
| Lisbona | 19 | 24 | Vienna | 14 | 20 |

CHIAPPORI



pure hanno avuto, soprattutto nel nostro secolo, notevoli raggiungimenti nel campo dell'arte e della cultura. Tuttavia, proprio in ragione di ciò, non mi sembra inutile rilevare una piccola inesattezza toponomastica che è slungata alla penna dell'articolista. Essa ritiene Grado, Gorizia e Gradisca dei «toponimi evidentemente slavici». Mentre ciò è senz'altro vero per Gorizia e Gradisca: Gorizia da Gorica (pron.: Gorizza) che significa «Montagnola» attraverso il friulano Gurizza e Gradisca da Gradisce (pron.: Gradis'ce) che significa «Luogo costruito in muratura, fortezza» attraverso il friulano Gradis'ce; non lo è altrettanto per Grado, nonostante le apparenze. Grado suona infatti assai simile a Belgrado, Leningrado ecc. Invece, Grado deriva dal latinissimo «gradus», gradino, moio, porto. In Italia-

prof. Alessio Lokar. Trieste

Per gli scontrini non emessi paga la collettività

Caro direttore, poco e nulla è stato ideato per cercare di ridurre il grave ed illecito fenomeno dell'evasione fiscale.

Mi chiedo, ad esempio, quali argomenti possano impedire al ministro delle Finanze di farsi promotore di un disegno di legge che renda obbligatorio per l'acquirente esigere lo scontrino fiscale dal negoziante (barista, farmacista, salumiere, ecc.) e conservarlo alla stregua della ricevuta fiscale.

Per rendere più incisiva tale azione, bene farebbe il ministro delle Finanze a pubblicizzare il suddetto obbligo con spots televisivi ed inserzioni sui giornali, sottolineando a chiare lettere che per ogni scontrino fiscale non emesso, il commerciante non solo consegue un illecito arricchimento (iva non versata e minor reddito ai fini Irpef/Irpr) ma arreca un grave danno alla collettività, che dovrà farsi carico del mancato introito da parte dell'erario.

Rocco Tritto. Roma

Ferenc Puskas mezz'ala sinistra di punta

Caro direttore, mi scrivo non per polemizzare ma per qualche precisazione sul pezzo di Antonio Orighi sul Madrid Football Club, apparso nella pagina sportiva il 15/9.

Citando Puskas, Orighi ha scritto: «Questo eccezionale ala sinistra, fuggita dall'Ungheria in seguito alla rivolta del '56, era anche un simbolo vivente dell'anticomunismo franchista». Puskas era invece mezz'ala sinistra (10) magari di punta, ma sempre mezz'ala. In molte occasioni fece anche il regista, e anche da regista fu sempre giocatore di alta classe. Come ala sinistra giocò rarissime volte sia nel Kécskés (nel dopoguerra divenuto Honved, squadra dell'Esercito) sia nella nazionale ungherese. Una delle rarissime partite che giocò all'estero fu contro l'Italia a Budapest il 12 giugno 1949. Nel periodo di maggior splendore della nazionale ungherese, all'ala sinistra giocava Cserbor.

Quando nel 1956 ci fu l'intervento sovietico in Ungheria, il celebre calciatore-colonnello (era stato promosso da poco per meriti sportivi) si trovava all'estero in tournée con la Honved e assieme ad

anche di germanici; e ve ne sono anche di quelli che si debbono far derivare da lingue ancora precedenti. Insomma, si nota la più grande complessità storica. Colpe del nazionalismo sono state quelle di aver voluto uniformare tutto ciò in un senso o nell'altro.

prof. Alessio Lokar. Trieste

Per gli scontrini non emessi paga la collettività

Caro direttore, poco e nulla è stato ideato per cercare di ridurre il grave ed illecito fenomeno dell'evasione fiscale.

Mi chiedo, ad esempio, quali argomenti possano impedire al ministro delle Finanze di farsi promotore di un disegno di legge che renda obbligatorio per l'acquirente esigere lo scontrino fiscale dal negoziante (barista, farmacista, salumiere, ecc.) e conservarlo alla stregua della ricevuta fiscale.

Per rendere più incisiva tale azione, bene farebbe il ministro delle Finanze a pubblicizzare il suddetto obbligo con spots televisivi ed inserzioni sui giornali, sottolineando a chiare lettere che per ogni scontrino fiscale non emesso, il commerciante non solo consegue un illecito arricchimento (iva non versata e minor reddito ai fini Irpef/Irpr) ma arreca un grave danno alla collettività, che dovrà farsi carico del mancato introito da parte dell'erario.

Rocco Tritto. Roma

Ferenc Puskas mezz'ala sinistra di punta

Caro direttore, mi scrivo non per polemizzare ma per qualche precisazione sul pezzo di Antonio Orighi sul Madrid Football Club, apparso nella pagina sportiva il 15/9.

Citando Puskas, Orighi ha scritto: «Questo eccezionale ala sinistra, fuggita dall'Ungheria in seguito alla rivolta del '56, era anche un simbolo vivente dell'anticomunismo franchista». Puskas era invece mezz'ala sinistra (10) magari di punta, ma sempre mezz'ala. In molte occasioni fece anche il regista, e anche da regista fu sempre giocatore di alta classe. Come ala sinistra giocò rarissime volte sia nel Kécskés (nel dopoguerra divenuto Honved, squadra dell'Esercito) sia nella nazionale ungherese. Una delle rarissime partite che giocò all'estero fu contro l'Italia a Budapest il 12 giugno 1949. Nel periodo di maggior splendore della nazionale ungherese, all'ala sinistra giocava Cserbor.

Quando nel 1956 ci fu l'intervento sovietico in Ungheria, il celebre calciatore-colonnello (era stato promosso da poco per meriti sportivi) si trovava all'estero in tournée con la Honved e assieme ad

Gli scioperi alla Rai Difesa del servizio pubblico ma non dell'azienda così com'è

ALESSANDRO CARDULLI

gli stessi che, da sempre e a volte da soli, hanno difeso il servizio pubblico radiotelevisivo e continueranno a farlo. Ciò quando, anche da dentro l'azienda, ai massimi livelli, partivano bordate contro la centralità del servizio pubblico.

Allora che cosa è accaduto? Qual è la dimensione della vertenza in atto? Perché gli scioperi che hanno colpito in modo sensibile la programmazione?

La risposta è semplice nella sua complessità: i lavoratori e i sindacati difendono il servizio pubblico ma non l'esistente, cioè l'azienda così com'è.

Anzi vogliono cambiarla profondamente e non per astratte questioni «ideologiche» come qualcuno dire; ma perché una azienda efficiente, con capacità imprenditoriali, è una controparte reale con cui si può avere un vero confronto nel merito dei problemi. Di questo cambiamento è parte essenziale, appunto, il rapporto con il sindacato che deve essere messo in grado, come dice il contratto, di esercitare appieno il suo potere di trattativa.

L'azienda, così com'è, languidamente corrosa dal cancro della lottizzazione, della politica della clientela e delle

grammazioni televisive del mattino in merito agli orari di lavoro o, ai trattamenti economici, agli appalti, ai contratti a termine, sui quali è ripresa la trattativa. Assieme ci sono le questioni degli assetti produttivi dei centri di Roma, Milano, Torino, Napoli; la ristrutturazione delle sedi per il rilancio e la riqualificazione della programmazione regionale, potenziando in primo luogo l'informazione; la trattativa sulla classificazione del personale, per la quale sono già fissati i confronti.

Una vertenza di queste dimensioni ha bisogno di una azienda «trasparente» nelle sue scelte. L'esatto contrario, appunto, di questa Rai. Due esempi: la politica degli appalti e quella dei contratti a termine. La prima non ha spesso alcuna giustificazione di natura produttiva; la seconda può diventare veicolo di assunzione clientelari, al di fuori di ogni controllo, non giustificate. Il tutto si svolge in modo piuttosto oscuro. Non sono più sufficienti le parole, ormai troppe, spese per illustrare pensierosi anche nobili di cambiamenti del modo di essere della azienda. La realtà è che con le parole non si cambia niente. Occorrono decisioni, scelte chiare su problemi che si possono così riassumere: assetto societario della Rai, ruolo e nomina del consiglio di amministrazione, chiara definizione del canone e della pubblicità, dimensione di impresa creando le necessarie strutture e affidando compiti e responsabilità, nel bene e nel male ovviamente, ai dirigenti.

Allora si faccia questa conferenza della Rai in cui l'azienda analizza se stessa e discute il suo modo di essere, decide, opera. Certo un percorso arduo, da non affrontare a cuor leggero, magari anche a piccoli passi. Il primo di questi passi non può che essere, al di là di polemiche che non giovano a nessuno, il ristabilire relazioni sindacali normali e corrette. Ciò vale sempre, tanto più in una azienda pubblica

La Segreteria la Presidenza ed il Consiglio regionale della Confederazione siciliana pongono ai familiari dell'on.

EMANUELE CARFI

segretario regionale confederanti sentite condoglianze per la sua imatura e tragica scomparsa. Roma, 26 settembre 1987

La Segreteria la Presidenza ed il Consiglio provinciale della Confederazione di Palermo si associano al dolore dei familiari per la tragica scomparsa dell'on.

EMANUELE CARFI

segretario regionale confederanti. Roma, 26 settembre 1987

I compagni della Direzione nazionale della Confederazione partecipano al grave lutto che ha colpito i familiari del compagno

EMANUELE CARFI

segretario della Confederazione siciliana e membro della Direzione nazionale tragicamente scomparso. Roma, 26 settembre 1987

La Presidenza la Segreteria e il Consiglio nazionale della Confederazione siciliana sentite condoglianze.

EMANUELE CARFI

segretario regionale della Confederazione siciliana sentite condoglianze. Roma, 26 settembre 1987

È morto ieri mattina

LUCIANO FICINI

instancabile gestore del bar ristorante «Il Mercato», compagno e lavoratore onesto e cordiale per tutti coloro che lo hanno conosciuto. Alla moglie Rita, alle figlie e ai parenti tutti giungano le condoglianze e l'abbraccio affettuoso degli amici Massimo Baldacci, Ilaria Ferrara, Marco Filippeschi, Paolo Fontanelli e Piero Lazzaroni.

La sezione del Pci di Vazzi partecipa al dolore del compagno Alfredo Schiavi e della famiglia per la morte della mamma

GUGLIELMINA PERDUCA SCHIAVI

Vazzi (Pavia), 26 settembre 1987

In memoria del compagno

DARIO BRUNI

nel 10° anniversario della morte, la moglie e il figlio sottoscrivono 50 mila lire per l'Unità. Poggibonsi, 26 settembre 1987

Nei ricorrenze con grande affetto la scomparsa della compagna

PASQUALINA GALLIZIO BRAMANTE

le amiche e compagne sottoscrivono in sua memoria per l'Unità. Savona, 26 settembre 1987

Sono trascorsi 5 anni dalla scomparsa di

FRANCO CALAMANDREI

Maria Teresa e Gemma lo ricordano a compagni e amici e sottoscrivono 500.000 lire per l'Unità. Roma, 26 settembre 1987

Angelo e Gianna ricordano con affetto a quanti li conobbero i compagni

ANGELO SCARONE

BALETTA VULGO

LUIGI SCARONE

LELLE VULGO

ARNOLFO TOMEI

MARGHERITA TOMEI SCARONE

e sottoscrivono in loro memoria lire 250.000 per l'Unità. Savona, 26 settembre 1987

Nei primi anniversari della scomparsa del compagno

GIUSEPPE SUTERA

la moglie, le figlie e i compagni della Sezione «Caltanissetta» ricordano con dolore e grande affetto e in sua memoria sottoscrivono 100 mila lire per l'Unità. Genova, 26 settembre 1987

Il 24 settembre ricorreva il primo anniversario della scomparsa del compagno

BRUZZONE GIOVANNI

La sezione fratelli Brianò nel ricordo sottoscrive per l'Unità. Savona, 26 settembre 1987